

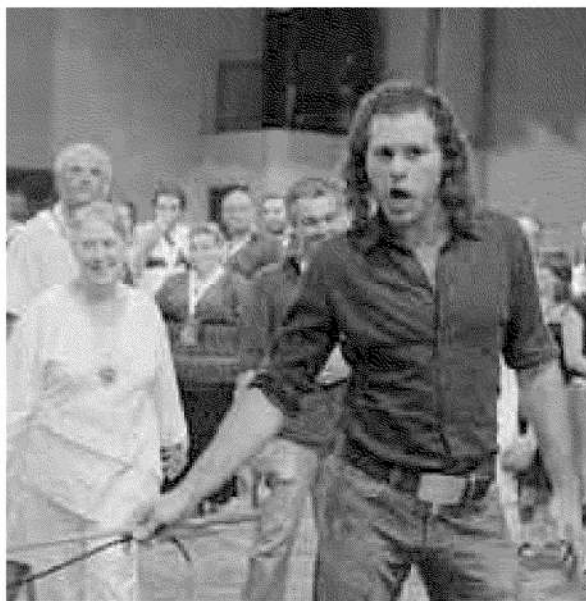
TAORMINA ARTE - MUSICA

MERCOLEDÌ IN SCENA «CAVALLERIA RUSTICANA» E «BOLERO»

L'anima di Giovanni Verga fatta sua dal livornese Pietro Mascagni

SERGIO SCIACCA

Probabilmente ha ragione Lévy-Strauss il più che centenario maestro della cultura europea, quando dice che il «regard éloigné», lo sguardo da lontano, fa vedere meglio le cose. Pare che questo sia il caso per certe creazioni dell'arte realizzate da chi non ha visto l'oggetto dei propri sogni. Notoriamente Jules Verne ed Emilio Salgàri non amavano muoversi di casa propria eppure fecero vivere a milioni di lettori veristiche avventure in panorami esotici. Lo stesso avvenne nell'antichità quando Cesare conquistò le Gallie pensando alle pagine scritte da un greco, Posidonio, che certamente ne sapeva meno di lui. E per venire ai tempi recenti la Butterfly pucciniana, tanto riuscita da meritare un remake-20 anni dopo per opera di un compositore autenticamente nipponico (Shigeaki Saegusa) fu musicata dal musicista toscano (che di cose giapponesi sapeva quanto gli raccontavano gli addetti di ambasciata a Roma) sulla base di uno scrittore statunitense a sua volta ispirato da un connazionale... che aveva indagato sul modo di vivere dei ... cinesi di San Francisco. La «Carmen» è stata scritta da Mérimée che sognava la Spagna ma non ci era mai andato; la «Cavalleria Rusticana» è stata musicata da Mascagni livornese, il «Bolero» da Ravel



LE PROVE DI «CAVALLERIA RUSTICANA» A TAORMINA

che era nato al di qua dei Pirenei.

La realtà è che nelle opere d'arte non si cerca la riproduzione fedele dei tratti locali (per questo ci sono le guide turistiche e le fotografie, che raramente passano nel novero letterario), ma piuttosto la creazione di una atmosfera ideale. La struggente figura del «Dottor Zhivago» è stata fatta conoscere nel mondo da un attore egiziano; la sua struggente colonna sonora è stata firmata da un francese; così come gli assoluti panorami del Gattopardo sono stati girati tra i castelli romani.

Giovanni Verga aveva ritratto la storia di cumpari Turiddu e donna Lola

dalla realtà a lui ben nota di Vizzini: una storia dai tratti accesi, una vicenda di passioni e di delitto che conservava i tratti preistorici ancora alla fine dell'Ottocento. Mascagni doveva avvolgerla di melodie per le quali le raccolte folkloristiche potevano dare uno spunto, ma che sarebbero state tanto più toccanti quanto più fossero mosse dai sentimenti e non dai documenti locali. Per questi bastava qualche frammento: la siciliana (in dialetto) che prelude al dramma, come le canzoni popolari che Puccini inserì nella Tosca e nella Turandot. Per il resto la solennità ampia e solare, come l'ossessiva ebrezza del Bolero di Ravel, corrispondono allo stato d'animo di chi li ha immaginati,

stando lontano dai luoghi, ma spiritualmente vivendoci dentro. E si sa che il più attento viaggiatore non è quello che porta a casa tante fotografie, ma quello che più a lungo ha riflettuto sull'anima impalpabile che domina un Paese.

MERCOLEDÌ 19 E VENERDÌ 21 a Taormina per TaoArte Musica e danza vanno in scena «Cavalleria rusticana» e «Bolero». Per L'opera di Mascagni regia di Patricia Panton, sul podio Keri Lynn Wilson. Cantanti Chiara Taigi, Dario Bolzaneli, Emy Spadaro, Marcello Guzzo, Sara Zaramella.

